



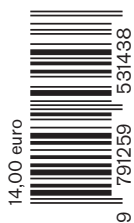
a cura di Jacopo Galli

Venezia Città della Conoscenza. L'orizzonte operativo

Quaderni luav. Ricerche

a cura di Jacopo Galli

Venezia Città della Conoscenza. L'orizzonte operativo



Venezia Città della Conoscenza espone l'idea di restituire centralità alla cultura e all'intuizione nel processo di costruzione continua della città. La piccola dimensione della città storica unita all'attrattività globale consentono di immaginare a Venezia un cluster urbano all'avanguardia in grado di formare e trattenere le migliori menti operanti nei processi di anticipazione. Tracciare l'orizzonte operativo e strategico del progetto è una operazione necessaria per innescare i processi di attuazione.

Quaderni Iuav. Ricerche

a cura di Jacopo Galli

Venezia
Città della Conoscenza.
L'orizzonte operativo

Quaderni luav. Ricerche *luav at Work*

Collana a cura di

Sara Marini, Massimiliano Condotta, Università luav di Venezia

Comitato scientifico

Caterina Balletti, Università luav di Venezia

Alessandra Bosco, Università luav di Venezia

Maurizio Carlin, Padiglione Venezia

Michele Casarin, Accademia di Belle Arti di Venezia

Alessandro Costa, Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità

Giovanni Dell'Olivo, Fondazione di Venezia

Giovanni Marras, Università luav di Venezia

Progetto grafico

Centro Editoria Pard / Egidio Cutillo, Andrea Pastorello

Venezia Città della Conoscenza. L'orizzonte operativo

a cura di Jacopo Galli

ISBN 979-12-5953-143-8

Prima edizione: aprile 2025

Impaginazione: Camila Burgos Vargas

Immagine di copertina

Camila Burgos Vargas, *Arrivo a Venezia*, 05/08/2023

Anteferma Edizioni Srl, via Asolo 12, Conegliano, TV

Stampa: Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, TV

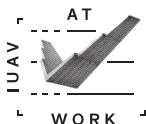
Copyright: Opera distribuita con licenza CC BY-NC-ND 4.0 internazionale

Volume edito nell'ambito della 19. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia all'interno del progetto *luav at Work* quale estensione nel territorio cittadino del Padiglione Venezia.

Volume realizzato con i fondi relativi all'attività di collaborazione fra Fondazione luav, Università luav di Venezia, Fondazione di Venezia e Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità.

Indice

- 4 *Verso la costruzione di un orizzonte operativo*
Jacopo Galli
- 8 *I dati di partenza*
Klarissa Pica, Camila Burgos Vargas
- 34 *Il futuro del lavoro*
Claudia Caccin, Laura Camerlingo, Gabriele Casarano,
Paola Mautone, Anna Mocellini
- 52 *Venezia e il cluster della conoscenza. Un aggiornamento*
Claudia Caccin, Laura Camerlingo, Gabriele Casarano,
Paola Mautone, Anna Mocellini
- 70 *Gli esodi dei veneziani*
Elisa Vendemini
- 108 *Interventi proattivi. Il recupero del patrimonio immobiliare
residenziale pubblico di Venezia*
Pietro Bonifaci, Sergio Copiello, Giulia Piacenti



La transizione dall'economia industriale a quella della conoscenza e dell'informazione, dettata soprattutto dalle innovazioni tecnologiche, ha avuto un notevole impatto sui sistemi urbani, attivando un processo di riconfigurazione del loro assetto fisico ed organizzativo. In tale contesto le città assumono un ruolo determinante quali motori di innovazione, crescita e offerta di lavoro. Inoltre, il loro sviluppo verso attività ad alto contenuto immateriale è spesso favorito dalla presenza di insediamenti spontanei di imprese e di attori della conoscenza come università, centri di ricerca e istituti culturali, che alimentano il processo di aggregazione urbana e di crescita innovativa, rendendo evidente l'importanza della creazione di una rete di relazioni tra imprese, governi locali e università.

Nel 2002 Alessandro Costa e Jan Van der Borg con *Cluster di attività e trasformazioni metropolitane post-industriali*¹, propongono un'analisi chiara delle trasformazioni in atto, lasciando emergere tendenze comuni nella risposta dei sistemi urbani a tali sollecitazioni. Attraverso l'analisi e il confronto di quattro esempi significativi – valutando quando possibile la loro *organising capacity*² (OC) – suggeriscono un'osservazione di come questi siano riusciti a dare delle risposte positive alle pressioni causate dall'evoluzione urbana, nell'ottica di fornire spunti di riflessione riguardo il possibile sviluppo del sistema metropolitano³ centro-veneto e, in particolare, della città di Venezia.

Venezia e il cluster della conoscenza. Un aggiornamento

- 1 A. Costa, J. Van der Borg, *Cluster di attività e trasformazioni metropolitane post-industriali. Quattro esempi per Venezia*, Il Mulino, Bologna 2002.
- 2 Con *organising capacity* si fa riferimento ad uno strumento analitico utilizzato per verificare il livello di strutturazione dei processi trasformativi e individuare gli elementi di forza e debolezza dei settori economici analizzati. Per un approfondimento, vedi: Ivi, pp. 11, 41-49.
- 3 Con sistema metropolitano si intende lo spazio territoriale che include insediamenti organizzati, sia residenziali che produttivi, non necessariamente parte di un *continuum*, ma messi in comunicazione attraverso la presenza di reti di connessione. Nello specifico con sistema centro-veneto si intende la rete metropolitana che gravita intorno alle province di Venezia, Padova e Treviso. Per un approfondimento, vedi: Ivi, pp. 12-13, 195-196.

Venezia: il contesto socio-economico

Negli ultimi trent'anni, il contesto economico e sociale di Venezia è stato caratterizzato da un drastico calo della popolazione e dalla difficoltà di mantenere una struttura economica e demografica sostenibile nel lungo periodo. Il numero di abitanti della città è passato da 349.663 nel 1981 a 254.850 nel 2021⁴, perdendo quasi centomila abitanti nel trentennio di osservazione. Il dato sottolinea un declino significativo, probabilmente dovuto all'aumento dei costi abitativi e alla concentrazione del mercato del lavoro nel settore turistico, come evidenzia l'andamento del rapporto residenti/turisti negli ultimi dieci anni. Questo fenomeno riduce l'attrattiva di Venezia per i residenti permanenti, soprattutto per le giovani generazioni, che preferiscono trasferirsi in contesti che offrono maggiore stabilità e opportunità professionali.

Un aspetto emblematico di questa situazione è la diminuzione della popolazione giovanile. La fascia d'età compresa tra i 15 e i 29 anni è diminuita di oltre il 60% nel Comune di Venezia rispetto al 1981, mentre nella Terraferma si registra una contrazione del 46%. La drastica riduzione di giovani indica come la città di Venezia stia costantemente perdendo coloro che possono invece rappresentare il futuro motore economico e sociale della città. La popolazione giovanile tende, infatti, a trainare l'innovazione e la produttività, ed è proprio questa fascia a essere maggiormente coinvolta nei settori economici emergenti e nelle professioni più dinamiche.

Il dato del rapporto tra popolazione residente e popolazione studentesca nella città metropolitana di Venezia corrisponde al 9%. Questo dato mostra come le istituzioni attualmente presenti in città siano di fatto troppo piccole per presentarsi come centro del sapere rilevante su scala internazionale. Risulta dunque necessario aumentare gradualmente le strutture universitarie dedicate alla ricerca, alla didattica e ai servizi, incrementando progressivamente l'attuale numero di studenti, oggi intorno ai ventisette mila. Guardando al mercato del lavoro, nel 2023 si sono registrate ventiseimilanovecentocinquanta assunzioni a Venezia nel settore dei servizi e del commercio, a fronte di solo novemilasettecentodieci

assunzioni nel terziario avanzato, che include professioni più qualificate e innovative. L'eccessiva concentrazione di attività legate al turismo limita le prospettive di occupazione e di crescita per i residenti, soprattutto per i giovani che cercano sbocchi professionali a lungo termine e in settori tecnologici o specializzati. La dipendenza di Venezia dal turismo rappresenta un rischio economico e sociale e questa vulnerabilità economica si riflette anche nelle dinamiche demografiche: una città che non offre una diversificazione nel mercato del lavoro diventa meno attrattiva per i residenti. Le proiezioni demografiche e occupazionali attuali suggeriscono un futuro complesso per Venezia, che senza interventi di rilancio rischia di continuare a perdere i suoi abitanti e di consolidare ulteriormente la sua dipendenza dal turismo. In tale contesto, la promozione di politiche e processi di sviluppo che favoriscano il ritorno di popolazione giovane, con incentivi per le aziende innovative, agevolazioni per i residenti e programmi di investimento nei settori emergenti, rappresenta per Venezia la possibilità di riprendere una traiettoria di crescita demografica e occupazionale, garantendo al contempo la vivibilità della città e la tutela del suo patrimonio culturale.

I cluster di attività

Costa e Van der Borg, già nel 2002, aprono una riflessione riguardo queste tematiche, individuando, appunto, alcuni fattori dinamici che generano trasformazioni alla struttura sociale e forma fisica delle città. Tra questi fattori ci sono lo spopolamento dei centri urbani e la redistribuzione della popolazione, l'evoluzione di nuove tecnologie e l'importanza del fattore ambientale nelle dinamiche urbane. Le modificazioni spaziali causate da queste sollecitazioni fanno emergere alcune problematiche che riguardano appunto l'adeguamento delle infrastrutture metropolitane, la riconversione funzionale di aree in disuso e il miglioramento della qualità di vita urbana⁵. In accordo con i due autori, l'organizzazione in cluster permette ai sistemi urbani di far fronte a tali

4 Dati del Comune di Venezia, anagrafe della popolazione residente.

5 A. Costa, J. Van der Borg, *Cluster di attività e trasformazioni metropolitane post-industriali*, cit., pp. 17-28.

problematiche e, allo stesso tempo, di crescere diventando sistemi metropolitani competitivi, anche grazie alla presenza di infrastrutture strategiche legate all'accessibilità e alla cultura, come ad esempio le scuole e le università.

I cluster di attività – intesi da Costa e Van der Borg come insieme di organizzazioni i cui processi produttivi sono legati dallo scambio di beni, servizi e conoscenza⁶ – contribuiscono infatti a creare valore nei sistemi urbani, risultando determinanti in termini di generazione di attività innovative. Gli autori identificano tre tipologie diverse di cluster, – il “vocazionale”, il “nuovo cluster potenziale” (NCP) e il “*metacluster* ambientale”⁷ – attraverso l'analisi di quattro casi studio. Gli esempi – scelti con l'intento di riconoscere l'esistenza di tendenze comuni di sviluppo in un contesto post-industriale e valutare il ruolo dei cluster come strumenti competitivi – sono relativi a quattro esperienze internazionali che, attraverso l'organizzazione di cluster di attività peculiari per la socioeconomia dell'area metropolitana, sono riuscite a far fronte a crisi relative anche a processi di suburbanizzazione e disurbanizzazione⁸. In particolare, vengono prese in esame la regione metropolitana di Barcellona in relazione al cluster del tempo libero, l'area metropolitana di Rotterdam, con focus al cluster logistico, l'area metropolitana di Lione, per il cluster medico-sanitario, e infine il *metacluster* ambientale dell'area metropolitana di Sydney. La valutazione dei quattro casi studio si basa su un sistema qualitativo

6 Ivi, p. 35.

7 Con “cluster vocazionale” Costa e Van der Borg individuano lo sviluppo di una città a partire da determinate caratteristiche – come la localizzazione geografica – e da una certa vocazione già presente nel sistema urbano e legata al suo percorso evolutivo; il “nuovo cluster potenziale” individua nuovi settori economici da sviluppare in base ad un ripensamento delle potenzialità di una determinata realtà urbana, interrogandosi sulle risorse – economiche, naturali o culturali – a disposizione; il “*metacluster* ambientale” riunisce i cluster di attività del settore socioeconomico metropolitano che hanno come obiettivo comune il perseguimento di soluzioni di protezione ambientale o strategie di sostenibilità, avendo un notevole impatto culturale nella direzione di uno sviluppo sostenibile. Per un approfondimento, vedi: Ivi, pp. 35-40.

8 Ivi, p. 54.

che analizza l'OC a livello di cluster di attività, individuando sette punti chiave interconnessi tra loro e che riguardano: la visione del futuro secondo una strategia di pianificazione metropolitana, l'esistenza di una leadership nel panorama pubblico, culturale e delle imprese private come catalizzatore di sviluppo, la presenza di una struttura amministrativa che agisce a livello metropolitano, la presenza di condizioni economiche locali sia positive che negative, la presenza di network strategici tra attori coinvolti nello sviluppo di un progetto, il consenso della società e il sostegno della classe politica⁹.

Prendendo a riferimento l'analisi compiuta da Costa e Van der Borg, si identifica nella conoscenza un possibile strumento attivatore di sviluppo innovativo per la città di Venezia. Si riconoscono, infatti, le università quali infrastrutture in grado di generare meccanismi di crescita del contesto locale sia da un punto di vista urbano, che economico e sociale. La presenza di centri di ricerca scientifica e di poli di formazione qualificata risulta necessaria affinché la città possa configurarsi come polo di conoscenza, in cui il ruolo delle università diventa centrale, in quanto assolve la duplice funzione di ricerca e formazione, innescando ricadute positive sul territorio¹⁰.

Il ruolo delle università: quattro casi studio per l'innovazione

Nella transizione digitale, nuovi modelli accademici si sono evoluti in risposta ai mutamenti dei fattori che influenzano la produzione e la diffusione di conoscenza, ponendo le istituzioni di istruzione superiore al centro dell'elaborazione delle politiche economiche territoriali¹¹. Ciò dipende da una sovrapposizione del ruolo dell'università come luogo di formazione e come centro di

9 Ivi, pp. 46-49.

10 L. Penco, *Le grandi città come poli di consumo immateriale e poli di produzione della conoscenza*, in R. Cappellin, F. Ferlaino, P. Rizzi (a cura di), *La città nell'economia della conoscenza*, Angeli, Milano 2012, p. 173.

11 J. Goddard, H. Hazelkorn, L. Kempton, P. Vallance, *The Civic University. The Policy and Management Challenges*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham 2016, p. 3.

produzione della conoscenza nel processo di innovazione sociale¹², motivo per cui la collaborazione tra i centri di alta formazione e le amministrazioni territoriali diviene un tema sempre più rilevante nell'economia della conoscenza.

Con la finalità di individuare codici, meccanismi, elementi tali da generare uno sviluppo del sistema urbano di Venezia attraverso l'implementazione del cluster della conoscenza, sono individuati quattro casi studio italiani afferenti alla dimensione dell'istruzione e, in particolare, dell'università, in quanto attori sociali capaci di stimolare un tale cambiamento. Le città di Ancona, Genova, Napoli e Torino rappresentano esempi paradigmatici di come l'università abbia influenzato la crescita e la trasformazione dello spazio urbano, pur presentando ognuna caratteristiche uniche e processi evolutivi distinti e ancora in divenire.

Ancona e Università

Il caso di Ancona offre un esempio significativo di come le università possano diventare attori centrali nei processi di rigenerazione urbana attraverso strategie integrate di sviluppo territoriale. L'iniziativa Università – promossa dall'Università Politecnica delle Marche in collaborazione con il Comune di Ancona – ha l'obiettivo di rafforzare il legame tra l'ambiente accademico e il tessuto urbano, trasformando la città in un vero e proprio campus diffuso¹³. Il progetto si basa sulla consapevolezza che le università non possono più essere considerate come entità separate dal contesto cittadino, ma devono assumere un ruolo attivo nella progettazione e gestione dello spazio urbano. La presenza universitaria ad Ancona, sebbene consolidata, ha sofferto in passato di una separazione fisica e funzionale dal centro cittadino. Per

colmare questa distanza, l'iniziativa Università ha sviluppato un modello di campus integrato, in cui le sedi universitarie si connettono con il tessuto urbano attraverso una rete di servizi, infrastrutture e spazi pubblici accessibili alla comunità locale. Uno degli interventi chiave del progetto ha riguardato la riqualificazione degli spazi pubblici e delle aree dismesse per favorire la creazione di nuovi poli di aggregazione per studenti e residenti. In particolare, sono stati ristrutturati edifici storici nel centro di Ancona per ospitare residenze universitarie, aule studio, biblioteche e spazi culturali aperti al pubblico. Questo approccio ha permesso non solo di aumentare la capacità ricettiva per gli studenti fuori sede, ma anche di rivitalizzare il centro storico, contrastando fenomeni di svuotamento urbano e promuovendo una maggiore inclusione sociale. Un altro aspetto rilevante del progetto è l'attenzione alla mobilità sostenibile, con il potenziamento dei collegamenti tra le diverse sedi universitarie e i quartieri cittadini. Sono state introdotte agevolazioni per l'utilizzo del trasporto pubblico e sviluppate soluzioni innovative per favorire la mobilità attiva, come percorsi pedonali e ciclabili che migliorano l'accessibilità ai poli accademici¹⁴. Oltre agli aspetti infrastrutturali, Università ha promosso una serie di iniziative culturali e sociali volte a integrare la popolazione studentesca con il resto della comunità. Tra queste, si segnalano festival urbani, programmi di volontariato studentesco e collaborazioni tra università e imprese locali per favorire opportunità di formazione e inserimento lavorativo¹⁵. Il modello sviluppato ad Ancona dimostra come un approccio partecipato alla pianificazione urbana, che coinvolge università, amministrazioni locali e cittadini, possa trasformare le città universitarie in luoghi più inclusivi e sostenibili.

12 E. G. Carayannis, J. Morawska-Janzelewicz, *The Futures of Europe. Society 5.0 and Industry 5.0 as Driving Forces of Future Universities*, «Journal of the Knowledge Economy», 13, 2022, pp. 3445-3471.

13 G. Mondaini, *Università. Progetti strategici per la città di Ancona*, in N. Martinelli, M. Annese, G. Mangialardi (a cura di), *Le università per le città e i territori. Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane*, atti di convegno (Bari, Urban@it, 1-2 dicembre 2022), «WORKING PAPERS», 15, 2023, p. 175.

14 N. Esmailpoorabi, T. Yigitcanlar., L. Kamruzzaman, M. Guaralda, *How Can an Enhanced Community Engagement with Innovation Districts be Established? Evidence from Sydney, Melbourne and Brisbane*, in «Cities», 96, 2020, disponibile online (<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0264275119307061>).

15 M. Pradel-Miquel, *Kiezkulturnetz vs. Kreativquartier. Social Innovation and Economic Development in Two Neighbourhoods of Berlin*, «City, Culture and Society», 8, 2017, pp. 13-19.

L'esperienza di Università rappresenta un esempio replicabile di campus diffuso, in cui la presenza accademica non è confinata in aree isolate, ma si diffonde e si integra con la città, generando benefici per l'intero territorio.

Genova e il Technology Village

Genova rappresenta un caso emblematico di trasformazione urbana, in cui il passaggio da un'economia basata sull'industria pesante e sul porto a un modello fondato sulla conoscenza e sull'innovazione guida i processi di rigenerazione. La città, storicamente caratterizzata da una struttura policentrica, con quartieri distinti per identità socio-economica, subisce un forte declino a partire dagli anni Settanta, con la crisi della cantieristica, della siderurgia e della logistica portuale¹⁶. La perdita di un quarto della popolazione in pochi decenni accentua la fuga di giovani e lavoratori qualificati, compromettendo la coesione sociale e la capacità competitiva del territorio. Di fronte a questa crisi, Genova avvia un processo di riconversione basato sulla diversificazione economica e sulla valorizzazione della conoscenza¹⁷. Il decennio tra il 1990 e il 2000 segna la svolta, con l'avvio di un progetto di trasformazione che punta sulla cultura, l'innovazione e la qualità urbana. La riqualificazione del Porto Antico, avviata con il contributo di Renzo Piano, trasforma un'area degradata in un polo turistico e culturale di rilievo internazionale, ospitando musei, centri congressi ed eventi di grande richiamo. Parallelamente, la città aderisce a reti internazionali di *governance* urbana, per attrarre finanziamenti europei e rafforzare la pianificazione strategica come strumento di sviluppo. L'Università di Genova assume un ruolo chiave nel processo di rigenerazione urbana, grazie al potenziamento della ricerca e allo sviluppo di distretti tecnologici. Il Technology Village, concepito come un ecosistema dell'innovazione, ospita aziende e laboratori di ricerca avanzata, contribuendo alla crescita di settori emergenti

16 L. Seassaro, *Tra porto e città. Logiche aziendali, neoutilitarismo e contrattualismo*, «Urbanistica Informazioni», 178, 2005, pp. 45-46.

17 B. Gabrielli, *Politiche per la città di Genova*, «Urbanistica Informazioni», 202, 2005, pp. 19-20.

come quello biomedicale e dell'intelligenza artificiale¹⁸. L'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), fondato nel 2003, diventa un centro di eccellenza nella ricerca applicata, consolidando il ruolo di Genova come polo scientifico di rilievo internazionale¹⁹. L'attrattiva urbana si rafforza anche grazie allo sviluppo delle industrie creative, che diversificano l'economia cittadina e favoriscono il rilancio del centro storico. La presenza di eventi culturali di rilevanza internazionale e il recupero di spazi dismessi per la produzione artistica e multimediale contribuiscono alla creazione di un ambiente dinamico e innovativo. Tuttavia, permangono criticità legate alla carenza di infrastrutture adeguate, che limita la connessione della città con il resto d'Europa e frena l'attrazione di investimenti esteri. L'esperienza di Genova dimostra come la rigenerazione urbana possa essere guidata dalla combinazione di politiche economiche, innovazione tecnologica e valorizzazione culturale. La riconversione della città ha permesso di creare nuove opportunità lavorative e attrarre investimenti, ma resta fondamentale garantire una crescita equilibrata e sostenibile, evitando che le trasformazioni urbane accentuino le disuguaglianze e favoriscano solo alcune fasce della popolazione. La capacità di consolidare questi processi dipende dalla qualità delle infrastrutture, dalla capacità di promuovere politiche inclusive e dalla volontà di rafforzare il ruolo di Genova nel panorama internazionale dell'innovazione e della ricerca.

Napoli e il Polo Universitario

Nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, a Napoli, il Polo Universitario Federico II ha giocato un ruolo fondamentale nel riqualificare l'area, divenendo un motore di cambiamento economico e sociale. Il progetto di recupero dell'ex area industriale della Cirio, un tempo sede di una fabbrica conserviera, è stato uno degli aspetti centrali di questa trasformazione. L'edificio dismesso è stato

18 G. Cozzi, *Marketing territoriale o marketing delle analogie? Alcune note di questa riflessione da un esame seminario del caso genovese*, «Impresa-Progetto», 2, pp. 1-25.

19 L. Penco, *Le grandi città come poli di consumo immateriale e poli di produzione della conoscenza*, cit., p. 183.

riqualificato e oggi ospita un campus universitario, grazie a un accordo tra il Ministero, la Regione e il Comune, che ha previsto finanziamenti per i lavori di ristrutturazione e l'acquisto dell'area da parte dell'Università. La rigenerazione non si è limitata solo alla riqualificazione edilizia, ma ha coinvolto un processo di riposizionamento sociale ed economico del quartiere. Il Polo Universitario ha agito come un catalizzatore per l'innovazione, non solo come centro di formazione, ma anche come punto di incontro tra università, imprese e la comunità locale. Il coinvolgimento di attori pubblici e privati ha permesso di creare una sinergia che ha portato a un miglioramento delle infrastrutture e alla crescita di nuove opportunità lavorative e imprenditoriali. Nel luglio 2016 è stato stipulato l'accordo, tra l'Università Federico II e l'impresa multinazionale Apple, per l'istituzione della Apple Developer Academy, la prima iOS Developer Academy in Europa, con l'obiettivo di sviluppare nuove applicazioni e servizi digitali. L'intento è di fornire agli studenti ammessi le competenze necessarie per diventare sviluppatore di applicazioni tecnologiche innovative.

La rigenerazione edilizia dell'ex fabbrica Cirio, progettata dal Raggruppamento Temporaneo di Professionisti Ishimoto Europe, ha avuto una serie di ricadute positive che si sono estese in tutta l'area SIN Napoli Est, in cui ricade il Polo Universitario, tra cui l'apertura di servizi d'uso collettivo precedentemente assenti. Il progetto dello studio Zaha Hadid, vincitore nel 2023 del concorso indetto da Regione Campania e Ferrovie dello Stato per la costruzione di un nuovo polo amministrativo regionale, prevede la riqualificazione di oltre trenta ettari di aree industriali dismesse, incluse la storica Manifattura Tabacchi e altre strutture in disuso nella zona industriale Feltrinelli. L'obiettivo principale è ricucire il tessuto urbano della città con nuove infrastrutture, progettando un parco pubblico di dieci ettari in collaborazione con la paesaggista Martha Schwartz, e trasformando dei vecchi scali ferroviari in spazi fruibili dai cittadini. Il piano urbanistico mira a connettere quartieri precedentemente isolati, come il Centro Direzionale, la stazione, il Mercato e la Zona Orientale, attraverso una progettazione che privilegia i pedoni con un hub intermodale sotterraneo. L'approccio

alla governance del progetto di riqualifica di Napoli Est, con il coinvolgimento dell'Università Federico II, ha consentito di affrontare in modo efficace le sfide tipiche di una zona urbanisticamente e socialmente svantaggiata, grazie a un modello partecipativo che ha coinvolto tutti gli attori rilevanti. Le interviste condotte con istituzioni, docenti e membri della comunità hanno evidenziato come il Polo abbia contribuito a rafforzare le connessioni virtuose tra diversi livelli istituzionali, accrescendo la coesione sociale e promuovendo lo sviluppo sostenibile del quartiere. Questo intervento evidenzia l'importanza di un approccio integrato, in cui la collaborazione tra pubblico e privato insieme al coinvolgimento della comunità, sono elementi essenziali per il successo di un processo di rigenerazione urbana. Il caso di San Giovanni a Teduccio dimostra che la crescita di un territorio non dipende solo dalle risorse materiali, ma anche dalla capacità di valorizzare il capitale umano e sociale. Il Polo Universitario si rivela non solo un motore di cambiamento, ma un punto di riferimento per la creazione di una nuova visione di sviluppo per il quartiere²⁰.

Torino e la residenzialità studentesca

Il caso di Torino, infine, si concentra sulle trasformazioni urbane legate alla residenzialità studentesca e al ruolo delle politiche abitative nel favorire la rigenerazione dei quartieri universitari. Negli ultimi anni, l'aumento del numero di studenti fuori sede ha reso necessaria un'espansione delle strutture residenziali, portando alla creazione di nuovi studentati e alla riqualificazione di edifici dismessi, in un'ottica di sviluppo urbano sostenibile. Anche in questo caso, uno degli elementi chiave della strategia è stata l'adozione di un approccio integrato tra politiche universitarie e pianificazione urbana, con l'obiettivo di garantire soluzioni abitative accessibili agli studenti e, al contempo, favorire la coesione sociale nei quartieri coinvolti. In particolare, l'analisi dei flussi di

20 A. Berritto, *Politiche urbane e processi di rigenerazione del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio a Napoli. Dinamiche di sviluppo e forme nuove di relazione tra università e territorio*, in N. Martinelli, M. Annese, G. Mangialardi (a cura di), *Le università per le città e i territori*, cit., pp. 38-51.

studenti ha dimostrato come la domanda di alloggi si sia concentrata in alcune aree specifiche della città, portando a squilibri tra la capacità ricettiva e l'effettiva disponibilità di posti letto. Questo fenomeno ha spinto l'amministrazione comunale, in collaborazione con le università e gli enti per il diritto allo studio, a sviluppare un piano di investimenti mirato alla creazione di nuovi campus e residenze universitarie.

Uno degli interventi più significativi ha riguardato il riuso di edifici esistenti, trasformando ex caserme e strutture pubbliche in residenze studentesche moderne e accessibili. Questo processo non solo ha permesso di ampliare l'offerta abitativa, ma ha anche contribuito a rivitalizzare il tessuto urbano, creando nuovi spazi di aggregazione e servizi aperti alla comunità locale. In questo senso, l'esperienza torinese si inserisce nel più ampio quadro delle strategie di *knowledge-based urban development*²¹, ovvero strumenti di pianificazione e gestione innovativi, che vedono nell'università un attore centrale nei processi di trasformazione della città.

Il coinvolgimento diretto degli studenti nella progettazione delle nuove residenze universitarie attraverso processi partecipativi ha permesso di definire soluzioni abitative innovative e rispondenti alle esigenze reali della popolazione studentesca. Questi interventi hanno avuto un impatto positivo anche sulla qualità della vita nei quartieri circostanti, contribuendo a contrastare fenomeni di degrado urbano e gentrificazione. In definitiva, in tutti i casi emerge come un'attenta pianificazione delle politiche universitarie – abitative e non – può rappresentare un fattore chiave per la rigenerazione urbana, trasformando la presenza studentesca in un'opportunità per il territorio.

Venezia cluster della conoscenza

L'integrazione tra università, enti locali e comunità rappresenta un modello virtuoso e replicabile in altre città, capace di coniugare le esigenze che riguardano la produzione e condivisione di conoscenza con quelle dello sviluppo urbano sostenibile.

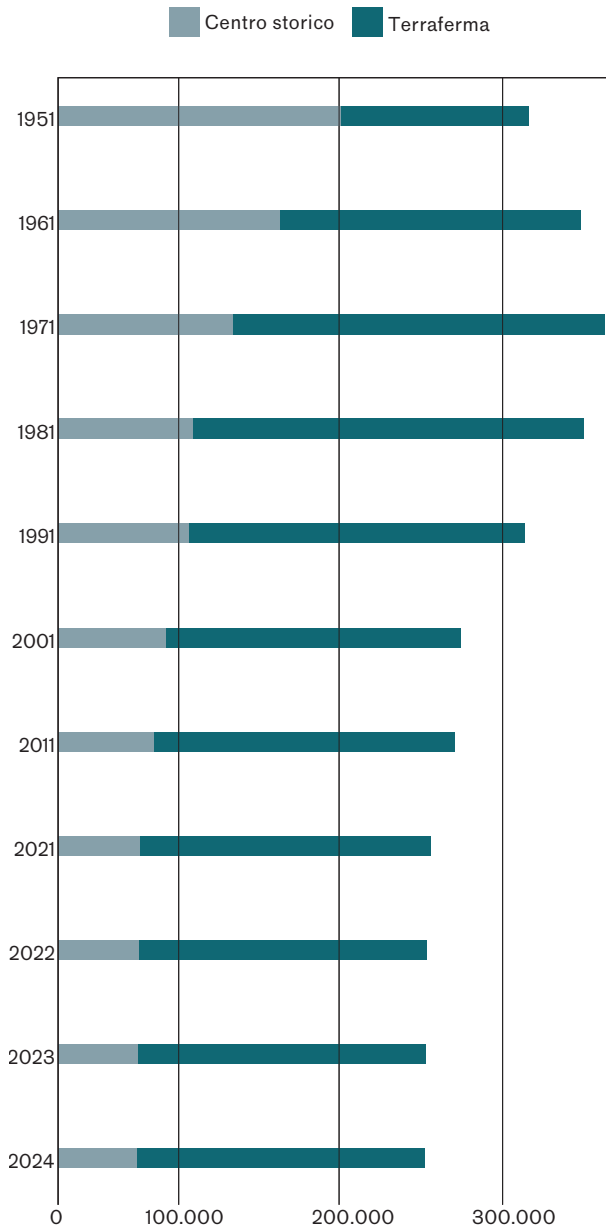
21 L. Penco, *Le grandi città come poli di consumo immateriale e poli di produzione della conoscenza*, cit., p. 178.

L'analisi delle trasformazioni urbane e del ruolo delle università nei processi di rigenerazione analizzati evidenzia benefici significativi, che sono promossi dall'integrazione di un modello basato sulla conoscenza, da cui anche la città di Venezia potrebbe trarre vantaggio. Se considerate all'interno del cluster della conoscenza, le università possono attivare nuove dinamiche di crescita economica e sociale nella città, contrastando alcune delle sue attuali criticità, come il calo demografico, la dipendenza dal turismo e la scarsa diversificazione del mercato del lavoro. Per realizzare questa visione, è necessario un piano strategico che coinvolga università, amministrazioni e imprese, con investimenti mirati alla creazione di infrastrutture, all'aumento dell'offerta formativa e alla valorizzazione del patrimonio edilizio. L'adozione di un modello basato sulla conoscenza non solo aiuterebbe Venezia a contrastare il declino demografico e la monocultura turistica, ma permetterebbe alla città di consolidare il proprio ruolo di città innovativa, capace di affrontare le sfide del futuro mantenendo la propria identità unica nel panorama globale.²²

22 Il capitolo è stato pensato congiuntamente dagli autori, tuttavia il paragrafo *Venezia: il contesto socio-economico* è da attribuire a Claudia Caccin, Gabriele Casarano e Paola Mautone; *I cluster di attività* è da attribuire ad Anna Mocellini; *Il ruolo delle università: quattro casi studio per l'innovazione* è da attribuire a Laura Camerlingo; *Ancona e Universicittà* è da attribuire a Gabriele Casarano; *Genova e il Technology Village* è da attribuire a Anna Mocellini; *Napoli e il Polo Universitario* è da attribuire a Paola Mautone; *Torino e la residenzialità studentesca* è da attribuire a Claudia Caccin, *Venezia cluster della conoscenza* è da attribuire a Laura Camerlingo.

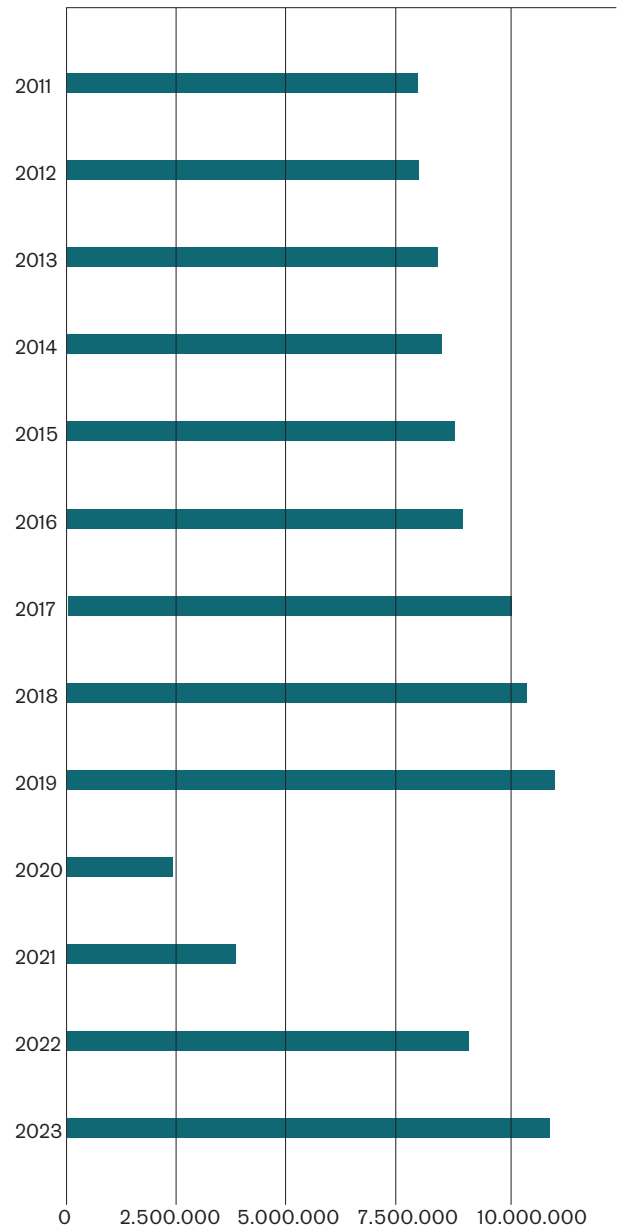
Residenti nel Comune di Venezia e nel centro storico nel periodo 1951-2024

Fonte: Comune di Venezia, anagrafe della popolazione residente.



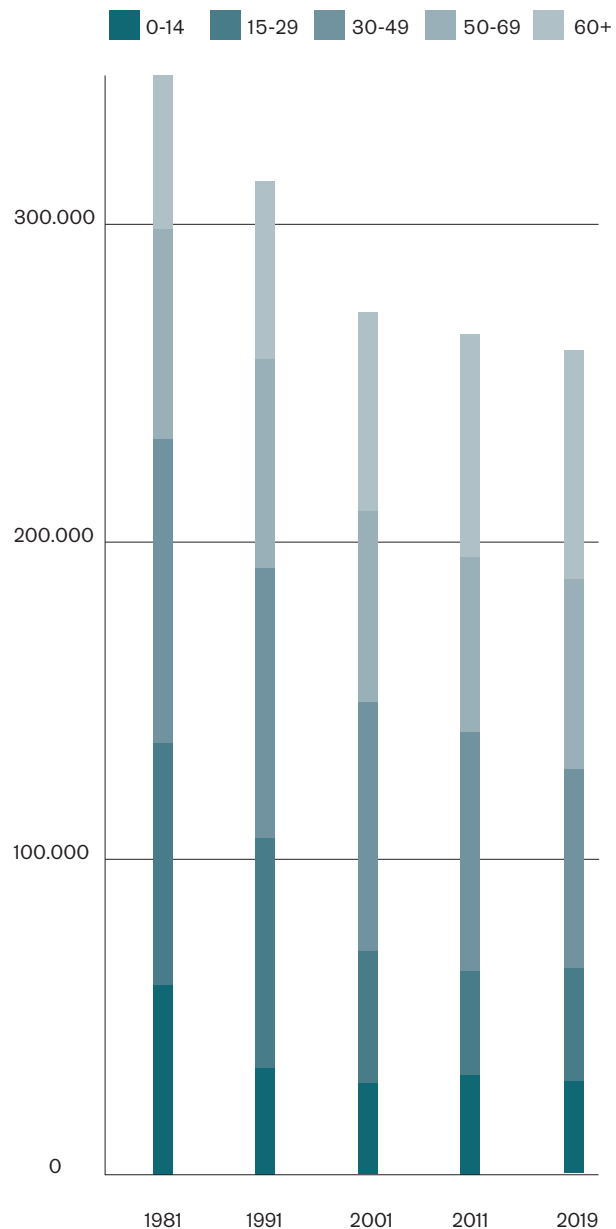
Presenza dei turisti nel Comune di Venezia nel periodo 2011-2023

Fonte: Comune di Venezia, annuario del turismo.



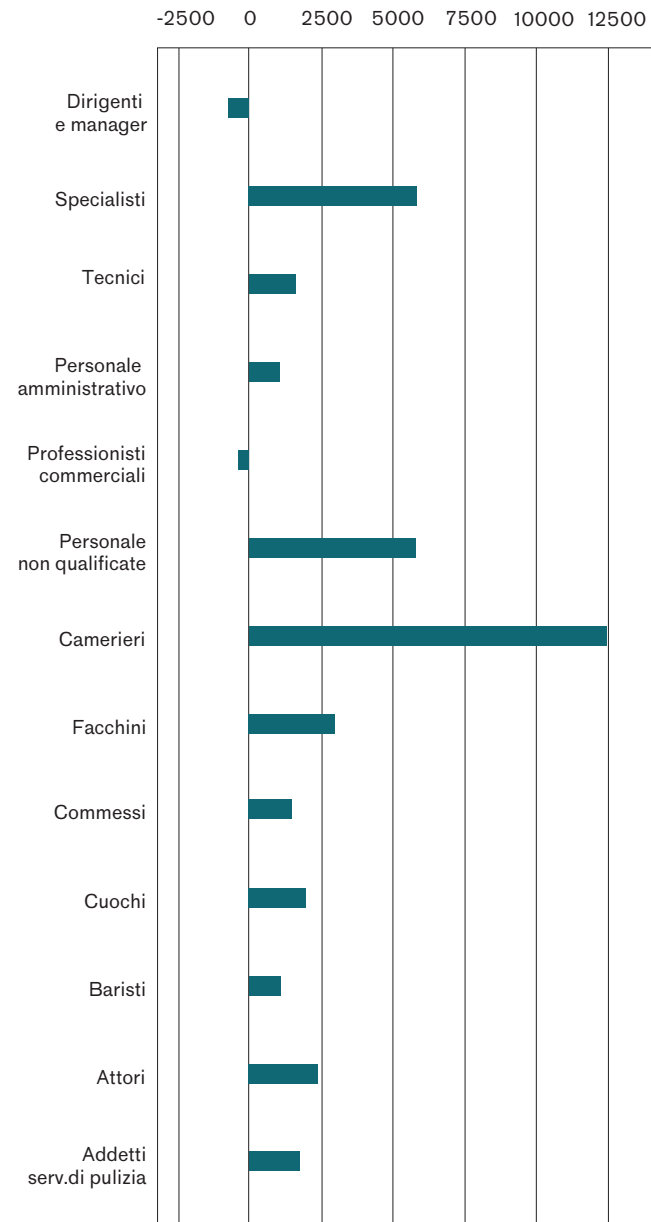
Residenti nel Comune di Venezia per fascia d'età. Anni 1981-2019

Fonte: ISTAT, anagrafe della popolazione residente.



Variazione occupazionale per settori nel periodo 2008-2023

Fonte: Veneto Lavoro, geografie dei settori e delle professioni.



Quaderni luav. Ricerche *luav at Work*

La serie di volumi della collana Quaderni luav. Ricerche *luav at Work* è edita nell'ambito della 19. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, all'interno del progetto *luav at Work*, quale estensione nel territorio cittadino del Padiglione Venezia. L'elenco dei volumi pubblicati è presente al link accessibile dal seguente QR code.

